

Panoramiche

LE POLITICHE COMUNITARIE

Storie

IN VINO VERITAS

Autofocus

ISCRITTI SEMPRE PIÙ PROTAGONISTI

Racconti di mestiere

IL PIÙ BEL LAVORO DEL MONDO

Time out

MUSICA, CINEMA E LIBRI

L'ITALIA DA COLTIVARE
**AGRICOLTURA
MADE IN ITALY**
intervista a MAURIZIO MARTINA

sommario

numero 18
febbraio 2015



mensile della
Fondazione Enasarco

Agricoltura made in Italy	4
In vino veritas	8
Le politiche comunitarie	10
Il mestiere della terra	12
Iscritti sempre più protagonisti	14
Guida alla compilazione della distinta online	16
Racconti di mestiere	18
Time Out	19

Direzione, redazione, amministrazione

Via Antoniotto Usodimare, 31 - 00154 Roma

Direttore editoriale

Brunetto Boco

Direttore responsabile

Angelo Raffaele Marmo

Progetto grafico

Quang Nguyen Tri

Coordinamento editoriale

Raffaele Boiano

Consulente editoriale

Guelfo Fiore

Redazione

Gabriele Manu, Alfredo Romano, Serena Russo,
Stefano Stravato, Carlo Valeri

Segreteria

Annalisa Familiari

Fotografie e illustrazioni

Archivio Flickr

Q. Nguyen Tri

Stampa

Rubbettino print

Registrazione Tribunale di Roma
n. 3807 del 27.02.1954

abbonamento

www.enasarco.it/Guida/AbbonamentoMagazine

Abbiamo scelto di dedicare questo numero di Enasarco Magazine all'agricoltura, un settore che vive un momento in controtendenza rispetto alla crisi; basti pensare, su tutte, al boom delle iscrizioni alle facoltà di agraria nelle nostre università.

È anche per questo motivo che ci siamo spinti in un settore che, pur non appartenendoci in senso stretto, di sicuro ci coinvolge fortemente: gli agenti di commercio che rappresentano ditte legate al mondo dell'agroalimentare sono numerosi e si occupano di articoli di vario genere, dai concimi ai macchinari. Con il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, l'on. Maurizio Martina, abbiamo fatto il punto sullo stato del settore italiano, con uno sguardo interessato alla PAC, la politica agricola comunitaria.

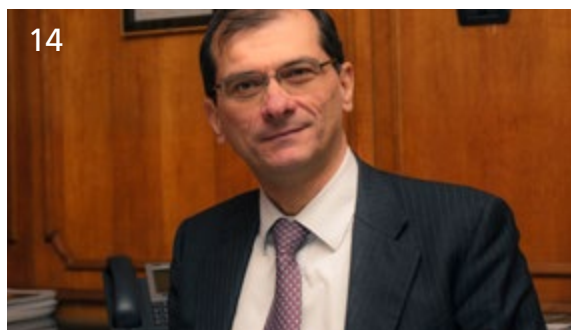
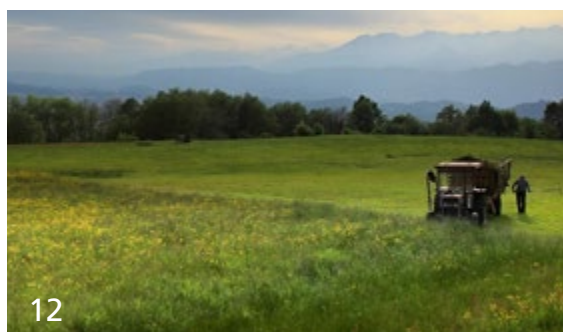
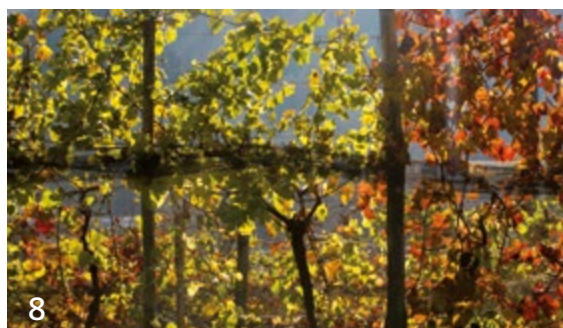
Per approfondire ulteriormente l'argomento, ne abbiamo parlato con degli addetti ai lavori raccogliendo storie interessanti: ad esempio abbiamo scoperto che le professioni di perito agrimensore e agronomo - antiche quanto il mondo - in passato

erano considerate sacre, di esclusiva attribuzione sacerdotale ed ereditarie. Ce lo ha raccontato Wilia e Raffaele Di Monaco che hanno fatto dell'amore per la terra il loro mestiere.

Amore e passione per la coltivazione sono il filo conduttore della storia della Masseria Felicia. Alessandro Brini, dopo essere stato per oltre 40 anni agente di commercio ("devo tutto all'attività di agente che ho svolto con grande passione e dalla quale ho avuto innumerevoli soddisfazioni" ci ha raccontato), ha fondato un'azienda vinicola che ora produce 30 mila bottiglie l'anno di ottimo vino e che gestisce insieme alla figlia Maria.

Il mestiere più bello del mondo: così lo ha definito Filippo Fiorillo, agente ormai in pensione, riferendosi alla sua attività di rappresentante che lo ha portato in giro per tutto il Paese.

Come sempre, ampio spazio alle notizie che riguardano la Fondazione: in questo numero è il nostro direttore generale, Carlo Bravi, che traccia un bilancio dei suoi primi due anni alla guida della Cassa e che ci racconta come gli iscritti sono e saranno sempre più protagonisti del mondo Enasarco.



Agricoltura made in Italy

Intervista a Maurizio Martina

Con l'Expo di Milano alle porte e altri progetti in via di sviluppo il 2015 potrebbe essere un anno importante per il marchio italiano nel campo agroalimentare. Ne abbiamo parlato, in un'intervista esclusiva, con l'on. Maurizio Martina, ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.

È al Governo da quasi un anno. Qual è il bilancio di questa prima fase dei lavori?

Competitività delle imprese, ricambio generazionale e semplificazione burocratica: è attorno a queste direttrici che abbiamo impostato il nostro lavoro per ridare slancio all'agroalimentare, un settore che costituisce una straordinaria leva su cui puntare per la ripresa dell'intero Paese. Le azioni che abbiamo elaborato finora indicano quanto sia centrale il settore all'interno dell'agenda del Governo. Mi riferisco in particolare al pacchetto di misure **#campolibero**, con mutui a tasso zero per i giovani, detrazioni al 19% per l'affitto di terreni e sgravi fiscali pari a un terzo della retribuzione per la stabilizzazione di giovani dipendenti; specifiche misure per spingere all'innovazione nel settore agricolo, con i crediti d'imposta al 40% fino a 400 mila euro per innovazione, sviluppo e nuove reti d'impresa o al 40% fino a 50 mila euro per l'e-commerce. Abbiamo raggiunto un risultato importante con la nuova Politica agricola comune, grazie al rapido accordo raggiunto con le regioni sui settori destinatari degli aiuti accoppiati e alla definizione dei decreti attuativi. Nella legge di Stabilità, quindi, sono state inserite diverse risorse per il settore agroalimentare: 50 milioni fino al 2017 per la concessione di mutui agevolati per gli investimenti dedicati ai giovani e 110 milioni nel prossimo triennio per il Fondo latte di qualità, con investimenti nel settore lattiero caseario, attraverso il sostegno alla produzione.

Quali iniziative sono state adottate in Europa?

Durante il semestre di Presidenza italiana dell'UE ci siamo concentrati su dossier molto delicati. Grazie anche al nostro impegno abbiamo evitato che venisse tagliato di oltre 400 milioni di euro il bilancio dei fondi agricoli. Siamo stati promotori di importanti accordi nel settore della pesca e, su proposta italiana, è stato deciso l'aumento delle quote per il tonno rosso per i prossimi anni. Non solo, ci siamo impegnati per gli aiuti ai produttori colpiti dalle conseguenze dell'embargo russo sui prodotti europei con oltre 300 milioni di euro per diversi settori. Abbiamo ottenuto risultati sul tema degli Ogm ed è stato portato avanti il lavoro su quello dei domini Ican. Nell'ultima riunione del Consiglio europeo dell'agricoltura di Bruxelles abbiamo presentato un piano in tre punti con misure su terra, credito e formazione perché siamo convinti che la strada per la crescita del futuro passi necessariamente dai giovani. Infine, ci siamo mossi sugli squilibri del mercato europeo causati dall'import di riso a bassissimo costo da Paesi come la Cambogia o il Myanmar, al quale abbiamo dedicato un dossier specifico per la Commissione. Continueremo a insistere in Europa sul nuovo regolamento sull'etichettatura, per il quale chiediamo l'estensione dell'indicazione di origine a prodotti come il riso e il latte. Tanto lavoro è stato fatto, ma è ancora molta la strada da fare.

L'Expo costituirà un punto di svolta nei rapporti tra l'Italia e gli altri Paesi. Sarà l'occasione per mostrare al mondo intero la potenza del nostro Paese e la nostra capacità di produrre qualità

Cosa possiamo aspettarci per il 2015 in ambito di investimenti e sviluppo?

Con il Piano 2 miliardi, per il triennio 2015-2017, abbiamo messo a disposizione delle imprese risorse pubbliche a garanzia degli investimenti, con l'obiettivo di potenziare la produttività, favorire l'internazionalizzazione, far nascere le start up nel settore e quindi creare nuova occupazione. Il 2015 si apre con un'ottima notizia per il nostro export: abbiamo sbloccato, con un lavoro portato avanti fino agli ultimi giorni dello scorso anno, la commercializzazione in Corea del Sud di due eccellenze italiane come il parmigiano reggiano e il



Maurizio Martina, Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali con delega ad Expo

grana padano che erano state bloccate dalle autorità del Paese asiatico a inizio 2014. Il mercato sudcoreano è un importante sbocco per le nostre aziende, con un giro di affari per l'agroalimentare italiano di oltre 120 milioni di euro, in crescita del 30% dal 2012. Si tratta di un altro tassello nel quadro di un piano di internazionalizzazione del Made in Italy, che ha visto stanziare dalla legge di Stabilità 100 milioni di euro per finanziarie azioni coordinate Mise-Mipaaf. Questo sarà anche l'anno della domanda Pac con un clic: tramite il Piano Agricoltura 2.0, circa un milione e mezzo di aziende saranno agevolate grazie alla domanda Pac precompilata dal prossimo marzo, con un'operazione simile al 730 precompilato per i cittadini. Nello stesso tempo mettiamo in condizione 700 mila piccole imprese di inoltrare la domanda di aiuti online. Infine, il 2015 sarà l'anno di Expo: la manifestazione costituirà un punto di svolta nei rapporti tra l'Italia e gli altri Paesi. Sarà l'occasione per mostrare al mondo intero la nostra potenza

e capacità di produrre qualità. Sono convinto che il settore agricolo abbia grandissime potenzialità ancora inesprese. Dobbiamo farle emergere.

Nel 2015 abbiamo sbloccato la commercializzazione in Corea del Sud di due eccellenze italiane come il Parmigiano reggiano e il Grana padano

Nell'ultimo quinquennio si è verificato un generale calo di iscrizioni universitarie. Eppure emerge un dato in controtendenza: un +45% di immatricolazioni alle facoltà di agraria. Che tipo di lettura possiamo dare a questi numeri?

I giovani hanno voglia di fare agricoltura. Cercano di mettersi in gioco in un settore vitale, moderno e che può offrire importanti sbocchi professio-

nali. Nel nostro Paese però gli under 35 alla guida di aziende agricole sono solo il 5% del totale, a fronte di circa il 7,5% della media europea. È nostro compito trasmettere un messaggio a questi ragazzi: quello dell'agricoltore non è un mestiere obsoleto, andare nei campi non vuol dire appartenere a un mondo arcaico superato, ma significa aprire strade professionali basate su innovazione e tecnologia. I nostri ragazzi lo hanno capito e noi stiamo lavorando, già con le misure di

Campolibero specifiche per gli under 35, per mettere a loro disposizione strumenti adatti per intraprendere un percorso professionale nel settore agricolo.

Il Made in Italy è unanimemente visto come un punto di forza del nostro paese. Il suo è uno dei settori che vanta diversi primati internazionali...

Siamo il Paese leader in Europa per numero di denominazioni protette, con 267 produzioni che muovono un fatturato di oltre 13 miliardi di euro. Questo dà la misura degli standard qualitativi del nostro sistema agroalimentare. Non solo. Tra i prodotti italiani, 23 non hanno rivali sui mercati internazionali: mi riferisco alla pasta, ai pomodori e altri ortaggi, l'aceto, l'olio, i fagioli e le ciliegie: per tutti questi il nostro Paese vanta le maggiori quote di mercato mondiale. Per altre 54 produzioni siamo secondi o terzi. Insomma, nonostante la contraffazione e la concorrenza sleale dell'Italian sounding, siamo sul podio nel commercio mondiale per ben 77 prodotti. Un primato che dimostra anche come l'agroalimentare italiano può contare su un sistema di controlli che garantisce produttori e consumatori. I nostri prodotti sono il biglietto da visita con cui ci presentiamo sui mercati internazionali, è necessario mantenere un livello di eccellenza. All'Expo le nostre DOP e IGP saranno protagoniste davanti a oltre 140 Paesi e i milioni di visitatori che arriveranno a Milano potranno rendersi conto da vicino della dirompente forza dell'agroalimentare italiano.

Il 7 febbraio è previsto un incontro per la pianificazione della Carta di Milano. Può raccontarci il progetto?

Saranno 40 i tavoli di lavoro, con oltre 600 interlocutori, che apriranno il 7 febbraio e seguiranno quattro percorsi che daranno ossatura alla Carta di Milano, la cui prima versione è prevista già per la fine di febbraio: sviluppo sostenibile tra economia, ambiente e società; culture, identità e stili alimentari; agronomia, nutrizione, economia del cibo; Milano/Italy tra smart e slow city. Per la prima volta un'esposizione universale si impegnerà su una carta di responsabilità e impegni rivolta a cittadini, istituzioni, associazioni e imprese. Il documento verrà sottoposto anche alla firma dei visitatori dei padiglioni per responsabilizzare ciascuno su questioni come lo spreco alimentare, il diritto al cibo, la sicurezza dei prodotti, l'agricoltura sostenibile. La Carta sintetizzerà i grandi temi che emergeranno durante i sei mesi di Expo 2015. Siamo decisi ad aprire la strada per una vera global food security e policy e l'Italia vuole essere protagonista di una nuova visione

mondiale sul versante della sicurezza alimentare. Sentiamo la responsabilità di connettere tutti i Paesi che parteciperanno all'evento di Milano.

Si parla sempre di più di prodotti biologici. Possiamo considerare il bio come il business del presente e del futuro?

Il settore biologico è una realtà solida nel nostro Paese che va, di anno in anno, allargando la propria fetta di consumatori. Nei primi cinque mesi del 2014 i consumi sono saliti del 17,3%. Si tratta di numeri importanti. Crescono anche gli operatori del settore che ora superano quota 52mila, con un +5,4% in più rispetto al 2012. È in aumento anche la superficie coltivata secondo il metodo biologico, che copre oggi circa il 10% del totale della superficie agricola nazionale e che fa registrare +12,8% rispetto al 2012. È forte la propensione delle nostre aziende all'esportazione, soprattutto verso il mercato europeo e statunitense. Abbiamo 1,5 miliardi di euro di fondi UE per sostenere l'agricoltura biologica e rafforzare la nostra leadership nel settore. Inoltre, il bio sarà protagonista anche di Expo.

Nonostante la contraffazione e la concorrenza sleale dell'Italian sounding, siamo sul podio nel commercio mondiale per ben 77 prodotti.

Un paio di numeri fa Enasarco Magazine ha fatto il punto, insieme al sottosegretario Delrio, sui disastri ambientali e sugli investimenti per la tutela del territorio. Il suo dicastero che risorse ha messo in campo? Quanto può contare una politica di prevenzione e informazione?

Il Governo ha adottato un piano complessivo di interventi a tutela del territorio e in questo ambito abbiamo presentato un Piano per l'agricoltura di montagna contenente anche un programma operativo con le Regioni per la gestione del patrimonio forestale, che si inserisce nel quadro delle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico. Investiremo 1,8 miliardi di euro per la tutela, la valorizzazione e la salvaguardia del nostro patrimonio forestale. Vogliamo passare dalla gestione delle emergenze alla prevenzione dei disastri.

Carlo Valeri

Glossario

Aiuti accoppiati

Gli agricoltori che coltivano colture considerate meritevoli di contributo da parte della Comunità Europea possono richiedere gli aiuti accoppiati, i quali sono concessi entro determinati limiti quantitativi e sono legati a rese, superfici o numero di capi fissi.

Italian sounding

È un termine con cui si indica l'utilizzo di denominazioni geografiche, immagini e marchi che evocano l'Italia con finalità fraudolente. I prodotti pubblicizzati e commercializzati con questa tecnica nulla hanno a che fare con il nostro Paese.

Nuova etichetta europea

Entrata in vigore dal 13 dicembre e si basa sul regolamento europeo 1169/11. Tra le novità, in etichetta vengono inserite informazioni relative a: sette elementi (valore energetico, grassi, acidi grassi saturi, carboidrati, proteine, zuccheri e sale); data di scadenza su ogni confezione, non solo su quella esterna; indicazione sostanze allergizzanti; viene definita la dimensione minima dei caratteri con cui è scritta l'etichetta (almeno 1,2 mm).

Universo DOP e IGP

DOP sta per Denominazione di Origine Protetta. Identifica un prodotto originario di un luogo, di una regione o di un paese, la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico ed ai suoi intrinseci fattori naturali e umani e le cui fasi di produzione si svolgono nella zona geografica delimitata.

IGP (Indicazione Geografica Protetta) è un marchio che designa un prodotto originario di un determinato luogo, regione o paese, alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità, la reputazione o altre caratteristiche e la cui produzione si svolge per almeno una delle sue fasi nella zona geografica delimitata.

267

produzioni a marchio DOP e IGP

13 miliardi di euro

il fatturato annuo

1,27 mln di tonnellate

produzione certificata



I numeri dell'agricoltura

1.620.844

le aziende agricole e zootecniche attive in Italia

1.274.000

occupati in agricoltura

55 miliardi di euro

produzione agricola nel 2013

132 miliardi di euro

fatturato dell'industria alimentare italiana

34 miliardi di euro

export complessivo delle produzioni agroalimentari generate dall'industria alimentare e dall'agricoltura

42,8%

superficie agricola utilizzata sul territorio nazionale

7,3%

di suolo urbanizzato sul totale nazionale

15.000 km²

di terreni abbandonati risultano in dieci anni

7,9 ettari

dimensione media delle superfici agricole

5,3%

aziende agricole che superano i 30 ettari

(Elaborazione su fonti ISTAT e ISPRA)

In vino veritas

Dalle apparecchiature elettriche al vino. Raccontiamo la storia di Alessandro Brini che da agente pensionato ha scelto di dedicarsi all'agricoltura.

La sua è una storia particolare... Direi di sì. Ho lavorato per 40 anni come agente di commercio e poi mi sono messo a fare il contadino. Vendevo apparecchiature elettriche industriali e con il mio socio fondai una società di rappresentanza. Poi dieci anni fa arrivai alle soglie della pensione. Possedevo un terreno nella località dove attualmente risiedo, Sessa Aurunca, e ho iniziato con il piantare una vigna: da allora mi dedico all'agricoltura, attività in cui ho coinvolto mia figlia. Lei, laureata in lettere, ha sposato la causa dell'azienda vinicola, la **Masseria Felicia**, al punto da portarla avanti mentre io mi limito a fare il "ragazzo di bottega". Siamo una realtà piccola, il vigneto si estende per 5 ettari e produciamo circa 30.000 bottiglie all'anno, con un buon indotto commerciale soprattutto all'estero - circa il 70% del nostro fatturato - tra Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Canada. Facciamo una vita sana e lavoriamo oltretutto in regime biologico, senza fertilizzanti chimici.

Sotto certi punti di vista avete anticipato di qualche anno a fare il trend - quello del bio - che oggi va per la maggiore.

Sì è vero, noi abbiamo sempre puntato sulla qualità. Oggi lo fanno in tanti ma una decina d'anni fa era diverso. Per noi è sempre stata una scelta precisa e consapevole: produrre un po' di meno ma farlo a modo nostro, senza mai abbassare la qualità.

Nel nostro ultimo numero di Enasarco Magazine abbiamo raccontato l'esperienza di un agente di commercio che ha costantemente lavorato all'estero. L'internazionalizzazione della vostra azienda ci interessa molto, come siete riusciti a conquistare quella fetta di mercato?

C'è stata una buona dose di fortuna. Abbiamo cominciato negli Stati Uniti: alcune nostre bottiglie di vino

sono arrivate casualmente lì e sono passate per un famoso enologo che in una rivista specializzata ci dette una valutazione altissima, addirittura un punteggio di 95/100. Da quel momento cominciarono a scriverci in molti per richiedere il nostro vino e da lì è partita la nostra avventura oltreoceano. Ci è andata bene.

Da dove nasce la sua passione per l'agricoltura?

È sbocciata all'improvviso, anche se sono figlio di un contadino. La zona dove ho acquistato questo terreno fa parte dell'alto casertano, una località molto bella ma poco valorizzata, ed è qui che sono nato. Per me è stato un po' un ritorno alle origini.

C'è un legame tra la terra di origine e l'agricoltura?

Certamente sono felice di fare questa attività proprio qui. Sessa Aurunca ha un borgo medievale molto bello, paesaggi che non hanno nulla da invidiare ad altre regioni italiane. L'agricoltura è necessariamente legata al territorio. Certo, è un'attività molto lenta rispetto ad altre: se si decide di investire in questo campo bisogna saperlo e avere pazienza, ma curando il proprio terreno e lavorando seriamente alla fine i risultati arrivano.

Ci sta dicendo che è un lavoro più faticoso di altri, ma se si ha la capacità imprenditoriale di creare un circolo virtuoso, anche con il territorio, allora può funzionare?

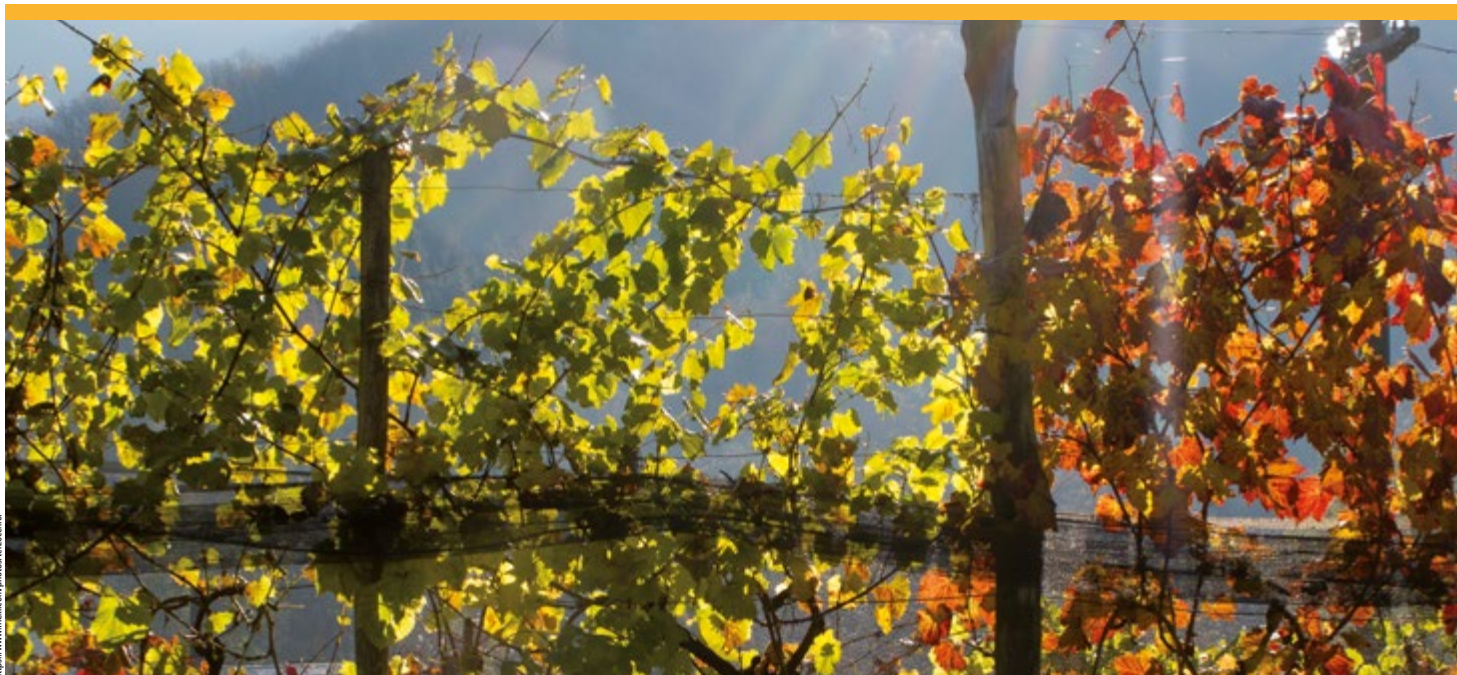
Sì, le faccio un esempio concreto. Nelle vicinanze della nostra masseria c'è un villaggio turistico svedese con cui abbiamo fatto una convenzione: d'estate ogni giovedì i turisti vengono a visitare l'azienda. Da questa semplice

iniziativa si è aperto un intero mercato: dopo aver assaggiato il nostro vino e conosciuto la nostra realtà, in molti ci hanno chiesto di poterlo esportare.

Com'è cambiata la sua vita da quando faceva l'agente di commercio a oggi?

È cambiata moltissimo. Mi piace usare due immagini diverse per spiegarlo. C'è un'organizzazione nell'agricoltura che si chiama slow food che per simbolo

La lumaca ben rappresenta l'agricoltura. L'agente invece è un serpente: veloce, inafferrabile e specializzato in contorsioni



Controluce in vigna - Aurelio Candido

ha una lumaca. Ecco questa lumaca che piano piano avanza rende bene l'idea di un lavoro che ha che fare con l'agricoltura. L'agente di commercio invece è una professione dai ritmi quasi opposti, mi ricorda più un serpente: veloce, inafferrabile e specializzato in contorsioni. Finché si è giovani fare l'agente è molto bello.

Che consiglio darebbe a due giovani, un aspirante agente di commercio e un aspirante agricoltore?

Pur essendo due attività completamente diverse tra loro, la cosa importante a mio avviso è non rincorrere le chimere: di fatto il consiglio è valido per entrambe le categorie. Inoltre è fondamentale fare un'attenta valutazione iniziale; quella del terreno (che poi dovrà essere curato sin nei minimi dettagli) in agricoltura, mentre nell'ambito dell'agenzia va selezionata con cura la ditta mandante. Bisogna capire chi si ha di fronte e se inizialmente non si è convinti meglio cercare altro, anche a costo di rinunciare a una provvigione seppur in un momento di crisi.

Ripensando alla sua vecchia professione di agente le manca qualcosa? Cosa ricorda con più piacere di quei 40 anni? Personalmente devo tutto all'attività di agente che ho svolto con grande passione e dalla quale ho avuto innumerevoli soddisfazioni. Io e il mio socio siamo sempre in contatto con il nostro dipendente che oggi cura la vecchia società. I nostri vecchi clienti chiedono ancora di me, mi inviano i saluti e a volte qualcuno passa persino a trovarmi qui in masseria. Il rapporto

umano che si è creato con loro è la cosa più bella che mi è rimasta. Ma anche aver lasciato un buon ricordo della nostra attività è una bella soddisfazione. Quando vado a Napoli per fare una passeggiata passo al vecchio ufficio, andiamo a mangiare nel nostro solito ristorante e mi capita di incontrare tante persone con cui ho lavorato. È sempre un piacere.

Se non avesse fatto per tanti anni l'agente non avrebbe avuto la possibilità di costruire questa sua seconda vita lavorativa...

In poco tempo abbiamo creato una buona rete commerciale: la mia esperienza pregressa è stata importante. Venivo da un mondo diverso, quello delle apparecchiature elettriche, dove si lavora con una clientela fidelizzata che ogni anno, di norma, conferma il contratto per le forniture. Viceversa con il vino si ha quasi sempre a che fare con una clientela occasionale. Ogni anno bisogna confermare la bontà del prodotto e guadagnarsi la fiducia del cliente. Ogni volta si ricomincia da capo. Con le apparecchiature elettriche industriali cercavo la fidelizzazione del cliente, qui è diverso: su 100 clienti è fidelizzato al massimo un cliente.

Carlo Valeri



Raccontateci la vostra storia all'indirizzo:
redazione@enasarco.it

Le politiche comunitarie



Vinoth Chandar - Agriculture is the backbone of India

La Politica Agricola Comune Europea, detta anche PAC, stabilisce entità e modalità per la distribuzione delle risorse destinate allo sviluppo rurale e ha lo scopo di integrare le legislazioni dei Paesi membri dell'Unione Europea. Nei prossimi 6 anni l'Italia avrà una dotazione di 52 miliardi di euro.

Il cammino della PAC è stato lungo e si è innovato dalla sua prima bozza embrionale. Anche i suoi obiettivi e le sue sfide si sono evolute nel tempo. Per la prima volta si parla di politica agricola comune nel 1957 all'interno del Trattato di Roma, in cui si prevede di promuovere lo sviluppo agricolo come perno di un più ampio sviluppo economico comunitario. Sul finire degli anni '80 invece, si è dato maggiore rilievo allo sviluppo rurale in quanto tale. Nonostante questi tentativi, solo a partire dal 1992, con la **Riforma Mac Sharry**, si ottiene una forte spinta allo sviluppo della PAC, in cui si prevedono per la prima volta, misure per la salvaguardia ambientale e per uno sviluppo economico adeguato anche al tessuto sociale.

Il comparto agricolo nelle intenzioni resta uno dei pilastri fondamentali dell'economia italiana, peccato però che nei fatti si faccia ben poco per incoraggiarne la crescita e lo sviluppo. In questi anni di profonda crisi occupazionale il ritorno alla terra ha fatto germogliare e crescere – anche e soprattutto fra le nuove generazioni – la voglia di impegnarsi nel settore. Mentre

mezzo per mezzo gli indici statistici snocciolano il rosario dei cali (siamo arrivati al 13,4% di disoccupazione a fine 2014), il comparto agricolo è l'unico a mettere in mostra un timido segnale positivo. Crescono gli occupati ma per le politiche di supporto si rilevano solo modesti accenni di attenzione. Lo Stato Italiano ha un patrimonio di terre pubbliche pari a circa 3 milioni di ettari, ma solo 1 milione di questi ettari sono effettivamente coltivabili, e meno di 1/3 appetibili per le coltivazioni. Nonostante le promesse solo di recente le Regioni hanno cominciato a pubblicare i primi bandi per la dismissione di terreni demaniali. Si tratta di poche gocce, iniziative modeste (appena qualche migliaio di ettari), che non consentono di ipotizzare una crescita robusta del passaggio di proprietà da enti pubblici (anche ospedali e Asl), a privati giovani e motivati che possano crearsi un futuro e realizzare un'impresa, magari coltivando la terra ma con un occhio al palmare. Mischiando antiche sapienze contadine, con il frutto di studi di marketing e coltivazioni di ultima generazione.

La Politica agricola comunitaria europea – dagli anni Sessanta in poi – in teoria sarebbe dovuta servire proprio a riportare i giovani alla terra. L'illuminata decisione dei padri fondatori europei di favorire e sostenere l'agricoltura è stata spesso tradotta in truffe e raggiri più per agguantare i fondi che per sviluppare un settore economico. L'Italia è la patria delle Dop, delle Igt, delle produzioni e trasformazioni agroali-

mentari più note e prestigiose, ma si è fatto poco per favorirne lo sviluppo. Se fanno notizia i casi di giovani laureati che preferiscono alzarsi all'alba per lavorare la terra, piuttosto che passare 8 ore ad una scrivania, si intuisce la mancanza di accompagnamento di questa nuova generazione di contadini 2.0 verso un futuro sostenibile. Ed economicamente vantaggioso. Il reddito di un contadino, di un coltivatore diretto, è nella stragrande maggioranza dei casi troppo modesto per attirare giovani e non giovani. E così le nostre campagne vengono ancora oggi abbandonate, si favorisce di più un'impresa di trasformazione che chi produce le materie prime da trasformare. Il paradosso è che mentre l'Expo 2015 – Esposizione Universale che Milano ospiterà dal primo maggio al 31 ottobre 2015 – punta proprio sul cibo come valore aggregante e totem dell'Italia, la frizione tra Unione Europea, Ucraina e Russia ha messo in crisi i nostri produttori. Con file di camion respinte alla dogana e intere coltivazioni a marcire sulla rotta con Mosca. L'Unione europea ha finanziato più volentieri produttori del nord Europa che la riserva agroalimentare del continente. Colpa anche, forse, della tardiva comprensione del danno. Centinaia di milioni di merci in controvalore letteralmente buttati via per una guerra energetica che nuovamente ci penalizza. Pomodori coltivati a latitudini impossibili hanno incassato denari europei in compensazione più di quelli prodotti in Italia. Un esempio che da solo vale la comprensione del tardivo intervento dell'Italia a favore di un settore quanto mai cruciale per la nostra ripresa economica.

La nuova Politica agricola comune (PAC) 2014-2020 assegna all'Italia una dotazione di 52 miliardi di euro.

Circa 27 miliardi di euro sono a disposizione del nostro Paese per gli aiuti diretti del I° Pilastro (Pagamenti diretti), completamente finanziati dall'Europa; anche la ripartizione delle risorse per gli aiuti accoppiati, con un budget annuo di oltre 426 milioni di euro, vede risorse destinate al sostegno di alcuni settori strategici (come la zootecnia da carne e da latte, con oltre 210 milioni di euro all'anno, ed i seminativi, con circa 146 milioni di euro all'anno). Del resto, già a livello europeo il massimale da destinare ad aiuti accoppiati era stato fissato per il nostro Paese al 15% del plafond assegnato, comprensivo del 2% da destinare alle colture proteiche.

Per le misure del II° Pilastro (Sviluppo rurale) sono previsti investimenti per 21 miliardi di euro, stanziati per metà da Fondi europei e per metà da una quo-

ta nazionale. A questi va aggiunta una quota relativa ai finanziamenti dell'Ocm (Organizzazione comune di mercato) di circa 4 miliardi di euro. Ma dal fatto che la nuova PAC reca la destinazione di 80 milioni di euro all'anno alle imprese agricole condotte da giovani - con la maggiorazione del 25% degli aiuti diretti per 5 anni - si comprende la vocazione strategica di questo strumento, oramai consacrato dall'articolo 39 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea: incrementare la produttività dell'agricoltura; assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Tutti obiettivi di primaria importanza, ma che la sopravvalutazione del peso di voto dei piccoli Paesi (spesso disponibili a fare da apripista per le fazioni eurosceettiche dei grandi o medi) aveva seriamente messo in pericolo. Le politiche di inverdimento sul primo pilastro (cd. greening) sono state profondamente migliorate rispetto all'iniziale proposta della Commissione: il risultato ottenuto risponde senz'altro meglio alle esigenze dell'agricoltura mediterranea e di quella italiana in particolare, con la possibilità di considerare come misure greening anche delle componenti cosiddette "equivalenti", quali le misure agro-ambientali dei Programmi di sviluppo rurale e le certificazioni

ambientali. È stata resa obbligatoria la maggiorazione degli aiuti diretti per le aziende condotte da giovani agricoltori, ciò significa che gli Stati membri possono decidere di assegnare agli agricoltori fino a 40 anni di età, per i primi 5 anni d'insediamento, degli aiuti supplementari pari, in genere, al 25% del valore della media individuale dei titoli o della media nazionale dei pagamenti diretti o aiuti forfettari per

azienda. È stata anche prevista la facoltà per lo Stato membro di adottare un quadro semplificato per le piccole aziende che riceveranno un contributo forfettario, eliminando lungaggini burocratiche e semplificando le procedure sia per gli agricoltori che per le Amministrazioni. Rispetto alle proposte iniziali, l'importo viene aumentato fino a 1.250 euro per beneficiario. È confermata per i piccoli agricoltori l'esenzione da greening e dalle sanzioni per la condizionalità.

La nuova PAC stabilisce un programma ambizioso e ben articolato alla cui stesura ha contribuito in maniera importante proprio l'Italia. A questo punto non resta che incrociare le dita e sperare che tutto vada per il verso giusto.

Alfredo Romano

In un momento di crisi generale l'agricoltura è l'unico settore che mostra segnali positivi e attrae le nuove generazioni.

Il mestiere della terra

Wilia e Raffaele Di Monaco si muovono con agilità tra cascine di campagna e uffici della provincia, fattorie e convegni internazionali. Il loro obiettivo è dare il massimo supporto ad agricoltori e allevatori di bufale. Li abbiamo incontrati di persona per farci raccontare un mestiere antico come il mondo e oggi di nuovo sulla breccia: l'agronomo.

I sumeri, nel III millennio a.C., consideravano il *pe-rito agrimensore* come un sacerdote, il suo lavoro era sacro. Quegli uomini crearono un patrimonio culturale e tecnico sul quale si sono basate le civiltà agrarie successive. Com'è percepito ai nostri giorni questo mestiere? Nonostante il momento positivo che sta vivendo il settore grazie ad alcune tendenze come i prodotti a chilometro zero o biologici, la nostra professione, in generale, non è molto conosciuta.

Gli enologi sono più famosi...

Wilia: In effetti è così; facciamo lo stesso percorso di studi, ma l'enologo si specializza sulla viticoltura. Raffaele: Con l'etichetta giusta il vino finisce sotto i riflettori e l'enologo va anche in televisione!

Qual è stato l'aspetto di questa professione che vi ha attratto maggiormente?

Raffaele: A dire la verità più d'uno. Provengo da una famiglia di imprenditori agricoli e conoscevo bene il settore anche prima del conferimento della laurea in Scienze agrarie.

Wilia: Il mio bisnonno era agronomo e condusse importanti studi sulla mela annurca, tipica della Campania. Io invece ho una grande passione per il settore animale, ho scelto la facoltà di veterinaria e oggi mi occupo di zootecnia, la disciplina che si occupa degli animali da reddito.

Un agronomo che tipo di percorso formativo intraprende? Si comincia dagli istituti tecnici e si prosegue con la facoltà di agraria che offre vari sbocchi professionali. La materia è molto ampia e abbraccia sia il mondo agricolo che zootecnico.

In quale campo di attività operate prevalentemente?

Nel settore bufalino, ma non esclusivamente. Facciamo consulenza alle aziende: piani di investimento, soluzioni per ammodernare o ristrutturare l'azienda, business plan, acquisto di nuovi macchinari. In generale oltre agli aspetti tecnici, valutiamo anche la convenienza economica di tante delle scelte che un agricoltore può fare.

Qual è una tipica richiesta di un imprenditore agricolo?

Capire i presupposti per fare scelte molto concrete. Facciamo un esempio: cosa fare per aggiornare il parco macchine? Le opzioni sarebbero tante: acquisto di ultima generazione, noleggio, affidarsi a un terzista che esegue le lavorazioni con macchine proprie. Altro discorso è preparare i documenti per partecipare a un bando comunitario e seguire l'iter della pratica. E poi c'è la quotidianità: ottenere un'autorizzazione comunale per lo smaltimento dei reflui zootecnici. Tutti aspetti per i quali non sempre l'agricoltore ha tempo.

Quanto è importante tenersi aggiornati?

La formazione è obbligatoria e l'Ordine dei dottori agronomi e forestali – che comprende anche i laureati in scienze e tecnologie animali – organizza un calendario di eventi formativi. Inoltre, ci sono le riviste specializzate verso le quali noi professionisti facciamo capo per informarci costantemente.

Che rapporti avete con gli agenti di commercio?

Gli agenti rappresentano industrie i cui prodotti sono cruciali per il nostro settore: semi, concimi, mangimi, fitosanitari. Ci contattano per aggiornarci, mentre il loro dialogo con l'agricoltore avviene principalmente attraverso i rivenditori.

Qual è il rapporto tra agricoltura e territorio?

Chi coltiva la terra dovrebbe anche stare attento a preservare il territorio, magari con opere di ingegneria naturalistica (ne abbiamo parlato nel Magazine n.16, ndr), ma non sempre ha le risorse per farlo. Un esempio sono gli interventi di manutenzione dei muretti a secco: tengono le pareti verticali, diminuiscono il rischio di frane, ma costano molto. Per questo ci sono

bandi europei ai quali gli agricoltori possano partecipare per occuparsi di questo tipo di attività senza intaccare i redditi legati al loro *core business*, la coltivazione.

Quali novità cambieranno questo settore?

Wilia: I prodotti a chilometro zero e i *farmer market*, i mercati del contadino. Oggi il coltivatore raccoglie un frutto la mattina e va a venderlo al mercato. Chi lo acquista apprezza molto di poter consumare un ortaggio fresco e con qualità organolettiche superiori.

Raffaele: La tecnologia cambierà il modo di lavorare la terra. Ne è un esempio la guida parallela via satellite che consente alla vettura trattrice e al suo macchinario di seguire percorsi predeterminati e di non sovrapporsi. Queste innovazioni faranno risparmiare carburante, tempo e prodotti, anche se non sono ancora alla portata di tutti.

A proposito di innovazione, quanto è diffuso l'e-commerce in questo settore?

Alcuni coltivatori di nuova generazione hanno una pagina web per i propri prodotti. Al posto di frutta e verdura freschi, solitamente, preferiscono vendere miele e marmellate perché sono più facili da spedire e maggiormente remunerativi.

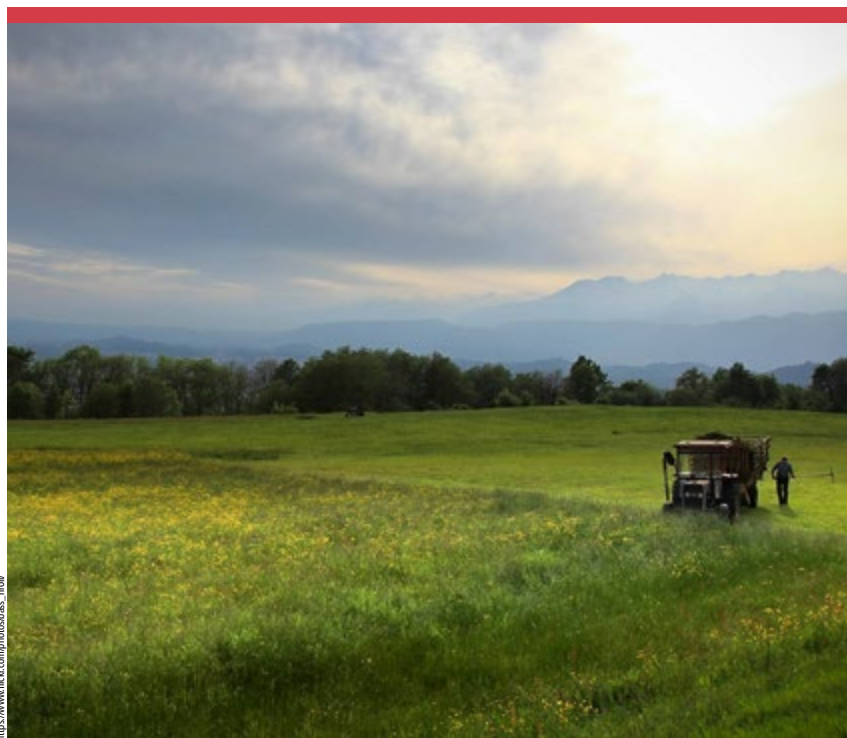
All'estero va di moda la vendita di cassette spedite a casa...

In Italia è ancora un mercato di nicchia. La cassetta è settimanale o quindicinale e offre solo prodotti di stagione. Il cliente è abituato ai supermarket e chiede pesche o melanzane anche a febbraio. Per avere prodotti genuini e delle nostre terre bisogna ricordare la stagionalità: in questo periodo, ad esempio, ci sono soprattutto cavoli, broccoli, insalate e agrumi.

Abbiamo raccontato storie di agenti in cui si tramanda il mestiere di generazione in generazione, e altre invece dove, dopo anni di attività, una buona clientela acquisita e conoscenza del mercato, non c'è alcun passaggio di consegne. Nel vostro ambiente cosa succede?

Gli iscritti agli istituti e alle facoltà di agraria aumentano, anche se questo è un settore prevalentemente circoscritto a famiglie di imprenditori agricoli. A causa della scarsa remunerazione dei fattori produttivi impiegati, raramente però il figlio segue il lavoro del padre.

A differenza di altri mestieri in cui si può continuare anche dopo l'età pensionabile, un agricoltore smette appena può. I bassi margini di guadagno spingono i proprietari a creare imprese a conduzione familiare e a occuparsi in prima persona della propria terra. Agli operai sono delegate solo alcune fasi colturali e se il figlio intraprende un'altra strada può finire tutto.



Verso sera - bass_nroll

Cosa fa un contadino in pensione se la casa dove ha sempre vissuto sorge sul terreno di cui non si occuperà più?

In quel caso può affittare le proprietà o venderla. Di solito la compra un vicino che così diminuisce la frammentazione e rende l'azienda più organica, con minori costi energetici e di spostamento.

Come può un agricoltore migliorare il proprio fatturato?

Può trasformare parte delle sue materie prime in prodotti di nicchia come marmellate, miele, conserve e fare una vendita diretta.

Avete curato qualche progetto per l'educazione alimentare dei bambini?

Sì, il progetto *Mangiar bene, mangiar sano*. Per offrire una valida e concreta alternativa alle merendine confezionate abbiamo creato un kit da distribuire ai bimbi delle scuole primarie. Dentro c'erano i prodotti delle nostre terre come kiwi, nocciole, olio extravergine di oliva, marmellata e infine una guida sui principi nutritivi più sani e gli alimenti giusti per tenersi sempre in forma.

Stefano Stravato

Iscritti sempre più protagonisti

Intervista a Carlo Bravi

Come è noto, nell'ultimo periodo la Fondazione ha introdotto una serie di misure per autoregolarsi (tra cui diversi regolamenti, in primis quello delle attività finanziarie, un nuovo organigramma, etc.) e ha approvato un nuovo Statuto che rappresenta una svolta storica per la vita dell'ente mettendo gli iscritti al centro e dando loro la possibilità di eleggere i propri membri nel CdA di Enasarco. Ne abbiamo parlato con il direttore generale Carlo Bravi

Può fare un primo bilancio di questi due anni in cui è alla guida della Fondazione?

Ci siamo attivati per superare alcune criticità del passato: problemi specifici, soprattutto di impostazione culturale derivanti dalla vecchia concezione degli anni in cui Enasarco era un ente pubblico. I nostri iscritti venivano considerati come utenti ed erano ai margini della vita e delle attività della Cassa; abbiamo voluto metterli al centro, compiendo uno sforzo per far percepire che le misure intraprese sono nel loro interesse. Tutto ciò ovviamente non poteva non passare attraverso una riorganizzazione al nostro interno.

Tra le novità degli ultimi mesi, la più rilevante è senz'altro l'approvazione del nuovo Statuto da parte del CdA della Fondazione. Cosa ci può dire a riguardo?

In questo processo di ristrutturazione della governance rientra la riforma statutaria, ovvero gestione pratica della Cassa, per far sì che gli agenti possano partecipare attivamente alla vita della Fondazione fino ad arrivare a influenzarla con modalità nuove rispetto al passato. Il CdA ha puntato sulla rappresentatività (che in passato era limitata a una sorta di designazione ministeriale o poco più) per favorire la democrazia. L'attuale Statuto inoltre interviene concretamente sia sugli organi di indirizzo sia sui singoli uffici, facendo chiarezza anche sul tema delle responsabilità. Ora il documento è in condivisione presso i ministeri vigilanti, per eventuali rilievi o modifiche. Esso comunque rappresenta una svolta fondamentale verso un

assetto più rappresentativo, stabile e strutturato, tale da rappresentare in sé un fattore-chiave di garanzia per la sua solidità presente e futura e, dunque, per la valorizzazione del suo ruolo e della sua missione in favore degli agenti e dei rappresentanti di commercio.

Con le ultime integrazioni degli accordi, il Progetto Mercurio aumenta le tutele e le garanzie per gli inquilini. A che punto è il piano di dismissioni degli immobili?

Durante l'attuazione del Progetto Mercurio sono intervenuti una serie di fattori, tutti esterni alla Fondazione, quali la crisi del mercato immobiliare, la difficoltà di accesso al credito e l'adeguamento alle nuove normative del settore. Su quest'ultimo punto, basti ricordare che, per la compravendita di un immobile, è necessario il perfezionamento della documentazione tecnica e amministrativa - su tutte, la certificazione del valore energetico e quella di conformità catastale - che richiedono attenzione e massima scrupolosità, oltre che tempi tecnici ineludibili. Attualmente, solo per un 20% degli immobili dobbiamo ancora avviare il processo di dismissione: anche in considerazione di tutto ciò, si può affermare che il Progetto Mercurio ha raggiunto risultati importanti.

Enasarco ha compiuto uno sforzo notevole per autoregolarsi, approvando una serie di regolamenti innovativi che non ha eguali nel mondo della Casse privatizzate. Cosa ci può dire e cos'altro può essere fatto a riguardo?

Siamo stati l'unica Cassa di previdenza privatizzata a dotarci di un Regolamento per la gestione delle risorse finanziarie, che va ad inserirsi nell'ambito di un più ampio sistema di regole e procedure che la Fondazione si è autoimposta con l'obiettivo di incrementare il grado di trasparenza e di efficacia dei controlli interni, soprattutto con riguardo agli investimenti. Abbiamo approvato il regolamento del comitato di investimenti, quello dei flussi informativi, infine quello per la gestione dei conflitti di interesse, anch'esso probabilmente unico nel contesto degli enti previdenziali. Come ulteriore garanzia, il rispetto delle procedure è affidato al servizio internal audit e all'organismo di vigilanza per la prevenzione di reati. Stiamo inoltre già attuando un'analisi per coniugare le entrate, contributive e

immobiliari, con le uscite, ovvero le prestazioni pensionistiche e assistenziali erogate agli iscritti. Ciò comporterà un lavoro di sensibilizzazione verso il mondo politico; a mio avviso tutta la sfera previdenziale italiana deve combattere il fenomeno dell'evasione/elusione contributiva con il massimo sforzo. La Fondazione continuerà a stare al passo con l'evoluzione degli scenari economici, considerata la natura della nostra Cassa: il mandato di agenzia è in continua evoluzione, il mestiere dell'agente di commercio oggi non è più lo stesso di 20 anni fa, in ogni settore merceologico.

Nel 2013 la Fondazione ha deciso autonomamente di dotarsi di un Disciplinare che certifica i tempi di definizione e liquidazione delle prestazioni. Potrà essere ulteriormente implementato?

Posso dire con orgoglio che siamo stati in assoluto tra le prime Casse a dotarsi di tale strumento: lo abbiamo ufficializzato nel 2013, ma in via sperimentale al nostro interno era partito oltre un anno prima. A monte c'è stato, e non poteva essere altrimenti, un duro lavoro che ha riguardato la semplificazione dei processi e delle procedure e la riorganizzazione delle risorse. Pur non essendo obbligati ad adottare un Disciplinare dei livelli di servizio, abbiamo voluto farlo: mi piace considerarlo come una sorta di *gentlemen's agreement* con i nostri iscritti che potrà essere ulteriormente implementato fino a renderlo una vera e propria Carta dei servizi.

Liquidità, trasparenza e diversificazione sono le tre linee-guida degli investimenti della Fondazione. Ce ne può parlare?

Abbiamo ristrutturato almeno l'80% del nostro patrimonio mobiliare (rispetto al quale alcune scelte di investimento risalivano all'inizio degli anni Duemila) rinegoziando anche le percentuali di commissione sulle provvigioni dei vari gestori finanziari a cui ci siamo affidati. In primis, abbiamo voluto rimettere ordine per prevenire possibili criticità future. Una problematica emersa, ad esempio, era quella di un'eccessiva concentrazione a livello decisionale affidata a poche figure-chiave: con il nuovo Regolamento delle attività finanziarie ciò non è e non sarà più possibile, grazie anche alle procedure certe e definite di cui ci siamo dotati.

Quali sono le principali attività nell'agenda del management di Enasarco per il 2015?

Dopo aver impostato le linee-guida, continueremo il cammino già intrapreso fatto essenzialmente di interventi strutturali a livello strategico: quest'anno percorreremo le tappe già pianificate, sempre in un'ottica di autodisciplina e trasparenza. Mi aspetto inoltre



Il direttore generale Carlo Bravi

un importante passo in avanti per quanto riguarda il Progetto Mercurio, mentre l'altro grande obiettivo è quello di completare la ristrutturazione degli accordi con i gestori finanziari.

E invece i vostri iscritti cosa possono aspettarsi per quest'anno?

Ci impegneremo per accrescere ulteriormente la qualità dei servizi e per garantirne la massima trasparenza nell'erogazione. In tal senso, abbiamo attivato sul sito www.enasarco.it la sezione "Cassa previdenziale trasparente" e pubblicato il Bilancio Sociale 2014. Per ciò che riguarda le prestazioni erogate, confermeremo quelle introdotte nel 2014 e miglioreremo ulteriormente la polizza assicurativa. Già dallo scorso anno, con l'indennizzo forfettario abbiamo eliminato una conflittualità tra agente e compagnia sulla valutazione dei giorni di degenza domiciliare. Dopo qualche iniziale difficoltà informatica e sull'entità delle franchigie, ora stiamo avendo riscontri positivi e manterremo quest'impostazione. Continueremo ad applicare una politica di sana gestione, di mantenimento dei costi ed eliminazione degli sprechi per aumentare le prestazioni erogate ai nostri iscritti: ogni risparmio ci consente di liberare nuove risorse da destinare alla categoria.

Gabriele Manu

Guida alla compilazione della distinta online

Per le aziende è tempo di scadenze contributive. Il pagamento del quarto trimestre 2014 ha come termine ultimo il 20/2, anticipato al 13 febbraio per le ditte che usano l'addebito bancario Sepa al fine di non incorrere in sanzioni.

Per compilare la distinta online è necessario collegarsi all'area riservata in Enasarco e inserire la provvigione maturata da ciascun agente. Il sistema calcola in automatico il corretto contributo da versare, tenendo conto di minimali e massimali.

1. Verifica dei mandati e generazione della distinta

Prima di iniziare la compilazione della distinta è indispensabile che la ditta mandante verifichi, tramite la funzione "Gestione mandati online", che tutti i mandati di agenzia siano aggiornati:

- se un mandato non comparisse in elenco, è opportuno fare il conferimento online;
- per i mandati chiusi deve essere inserita la data di cessazione;
- ciascun mandato deve essere indicato con la corretta tipologia (mono o plurimandatario);
- per gli agenti che operano in forma di società di persone (s.a.s., s.n.c., etc.) deve risultare l'esatta composizione societaria, in caso contrario l'agente interessato potrà aggiornarla nella propria area riservata.

A questo punto, cliccando su "Genera la distinta corrente" viene fatta un'istantanea dei mandati presenti in archivio, e si genera l'insieme delle righe che costituiscono la distinta.

2. Compilare la distinta ogni trimestre

La distinta deve esser confermata in tutti i trimestri dell'anno solare in cui l'agente matura una provvigione, anche se il contributo fosse pari a zero (ciò può accadere, ad esempio, in caso di raggiungimento del massimale contributivo); in pratica, le ditte sono te-

nute a compilare le distinte anche dopo il raggiungimento del massimale senza che ciò determini ulteriori pagamenti, ma solo a scopo informativo per permettere alla Fondazione le necessarie valutazioni statistiche. Viceversa se tutti gli agenti in un trimestre non maturassero alcuna provvigione, la distinta non deve essere compilata.

3. Non aspettare il giorno della scadenza

È consigliabile compilare la distinta con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza. Nei giorni prossimi alla scadenza e nelle ore di punta, un eccessivo sovraccollamento del sito potrebbe infatti causare rallentamenti o malfunzionamenti. La compilazione è disponibile - 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 - circa un mese prima della scadenza e fino a dieci giorni dopo.

4. Verificare prima di confermare

Per consentire più di un'occasione di verifica degli importi indicati, l'inserimento della distinta avviene sempre attraverso alcune fasi: oltre alla generazione, vanno eseguiti il salvataggio in stato provvisorio, la ricarica e infine la conferma.

Salvataggio: dopo averla generata, la distinta viene memorizzata temporaneamente in archivio. Ciò è

utile nel caso in cui siano presenti numerosi mandati, perché permette di effettuarne la compilazione parziale (ad esempio dieci righe per volta) salvando i risultati intermedi.

Ricarica: è possibile ricaricare una distinta salvata in stato provvisorio e proseguirne la compilazione anche in giorni successivi.

Conferma: una volta inserite le provvigioni di ciascun agente, in automatico verrà calcolato il contributo dovuto.

Al termine della compilazione, e dopo aver verificato tutti gli importi, la distinta può essere confermata. Con quest'operazione, la ditta certifica che tutti i dati indicati sono corretti e che quindi possono essere acquisiti in via definitiva.

Oltre all'archivio online, se si desidera conservare una ulteriore attestazione, è possibile stampare una distin-

Le aziende che usano l'addebito su c/c bancario devono confermare la distinta almeno 5 giorni lavorativi prima della data di scadenza.



ta confermata; tutte quelle salvate in provvisorio, ma non confermate entro la scadenza, vengono automaticamente eliminate dal sistema.

Dopo la conferma, la distinta online non è più modificabile, ma può sempre essere visualizzata in consultazione. Tuttavia, la ditta che avesse commesso un errore può eliminare la distinta, solo fino alla generazione del flusso bancario per gli incassi – che avviene di norma entro le 24 ore successive alla conferma – dopodiché non è più possibile intervenire; in tal caso è bene contattare immediatamente la Fondazione.

5. Controllare la modalità di pagamento

In calce alla distinta, sotto i totali, è indicata la modalità di pagamento valida, che viene fissata al momento della conferma. Per il versamento, è possibile scegliere se utilizzare il Mav oppure l'addebito su c/c bancario. Nel primo caso è possibile stampare il bollettino dopo aver confermato la distinta, nel secondo è necessario aver attivato preventivamente la delega.

Le aziende che usano l'addebito devono confermare la distinta almeno 5 giorni lavorativi prima della data di scadenza; quindi la banca addebita la somma stabilita con una data di valuta che coincide con l'ultimo giorno utile per il pagamento. Perché ciò avvenga correttamente, il tempo stabilito dal circuito interbancario

è appunto di 5 giorni. Eventuali ritardi nell'accredito automatico comportano l'addebito di sanzioni.

Info utili

Il contributo previdenziale è dovuto nel momento in cui matura il diritto alla provvigione, indipendentemente da quando verrà pagata dall'azienda e/o fatturata dall'agente. Ditta e agente possono, di comune accordo, individuare un diverso tempo di maturazione delle provvigioni che non può andare in nessun caso oltre il momento in cui il cliente paga, o avrebbe

dovuto pagare, il bene. L'importo del contributo viene calcolato su tutte le somme dovute a qualsiasi titolo all'agente – ovvero provvigioni, rimborsi spese, premi di produzione, indennità di mancato preavviso – in dipendenza del mandato di agenzia. Il versamento viene effettuato integralmente dalla mandante, che ne è responsabile anche per la parte a carico dell'agente.

Per ulteriori approfondimenti, è possibile consultare nel sito della Fondazione sia il testo integrale del Regolamento delle attività istituzionali in vigore sia la guida "Come compilare la distinta online".

Gabriele Manu

Il più bel lavoro del mondo

Poco prima di Natale abbiamo ricevuto una bella lettera dell'agente Filippo Fiorillo. È iscritto dal 1953, ora è in pensione, e comincia la sua carriera in un Paese da poco uscito dalla grande guerra. Senza rubare altro spazio, gli cediamo subito la parola.

La mia storia ha inizio a Napoli, nel lontano 1930. Nasco prematuro, mentre mia madre si trovava nel negozio di profumeria e giocattoli di famiglia. Proprio qui trascorro la mia infanzia, attratto dai numerosi rappresentanti che periodicamente fanno visita al locale, venditori dal linguaggio sciolto, forbito e dal portamento ordinato e corretto.

Terminate le scuole superiori, inizio ad aiutare mio padre nella vendita. Siamo nel 1949, un dirigente della Nevidor di Milano, ditta del settore cosmetico, mi propone entrare a farne parte. La zona che mi verrebbe assegnata è molto distante e non ha ancora un portafoglio clienti, viceversa la proposta economica è allettante: fisso mensile, diaria giornaliera, rimborso spese di trasporto e premio di produzione. Senza pensarci molto, accetto con entusiasmo.

Organizzo il primo viaggio a Milano per prendere confidenza con i prodotti ed ecco che comincia la grande avventura: Basilicata, Calabria e Sicilia. Mi sposto essenzialmente in treno o con la corriera; talvolta condivido gli spostamenti con l'auto di alcuni colleghi che devono recarsi nelle mie stesse zone.

Nel 1952 vengo assunto dalla ditta torinese Oreal di cui divento rappresentante per la Campania e la Puglia. Dopo pochi anni vengo promosso: oltre ad avere una retribuzione fissa, mi viene affidato il compito di occuparmi della rete commerciale aziendale, in particolare la formazione e l'affiancamento 'sul campo' dei nuovi agenti. Oltre che una grande soddisfazione a livello professionale, questa esperienza mi ha dato l'opportunità di visitare in lungo e in largo tutta la nostra penisola.

Nel frattempo, però, cresce il desiderio di stare vicino alla mia famiglia. Il sogno si avvera grazie a un grande nome della cosmetica, Orlane, che mi offre la rappresentanza per Campania, Puglia, Basilicata e Calabria: clientela acquisita, profumerie qualificate e relazioni importanti. Trascorrono decenni di grande soddisfazione che mi fanno ripetere spes-

so: "Il lavoro dell'agente di commercio è il più bel lavoro del mondo!".

Dopo essermi trasferito a Modena, colgo una proposta di lavoro in un'azienda che opera nel medesimo settore, ma dopo qualche anno accetto la rappresentanza di Champignon per la vendita di cosmesi e prodotti di profumeria e in seguito anche pelletteria e valigeria, in Emilia-Romagna e nelle Marche. Termino l'attività all'età di 74 anni.

Sono sempre stato uno scout e oggi mi dedico al volontariato organizzando con i miei amici una mensa per i bisognosi e ogni giorno preparo pasti per circa 80 persone presso una parrocchia in centro. Ormai gli anni passano, mi godo un po' di riposo e trascorro una vita serena con mia moglie, i miei tre figli, apprezzati professionisti, e i miei sei nipoti.

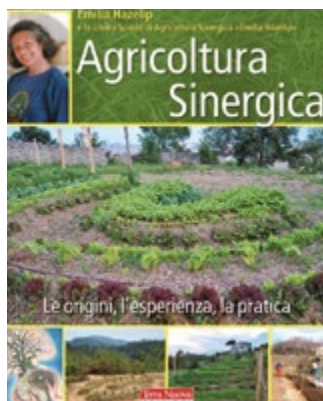


Vetrina di un negozio di Giocattoli - MauronB

Agricoltura sinergica

Un libro di Emilia Hazelip
Terra Nuova Edizioni, pp.240

Nel mondo dell'agricoltura la spagnola **Emilia Hazelip** (1938-2003) è un nome importante. È stata infatti l'ideatrice della cosiddetta agricoltura sinergica, un metodo di coltivazione che, riconoscendo il ruolo centrale svolto dalle piante nella produzione di humus, si propone di ridurre drasticamente gli interventi sull'ambiente e di sfruttare al massimo i processi naturali per garantire alimenti sani e privi di additivi chimici.



Diviso in tre parti il libro contiene gli scritti dell'agronoma, raccolti e curati direttamente dalla Libera Scuola di Agricoltura Sinergica che la stessa Hazelip ha fondato. Sono così esposti i principi base di questo tipo di coltivazione, con dettagli tecnici e pratici, ma anche i concetti filosofici ed etici che ne sono alla base, con l'autrice che più volte sottolinea la sua idea del lavoro dell'orto come cura di un sistema vivente in continua evoluzione. Nella terza parte sono pubblicati i racconti dei "discepoli" della Hazelip, coloro che hanno messo in pratica i suoi insegnamenti contribuendo a coltivare orti sinergici nei più disparati contesti pubblici e sociali come scuole, ospedali o giardini.

I giorni del cielo

Un film di Terrence Malick
Con Richard Gere, Brooke Adams, Sam Shepard. USA 1978



Terrence Malick qualche anno fa ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes con *The Tree of Life*. È una voce unica nel panorama cinematografico contemporaneo. Tutta la sua opera – che conta solo sette titoli in 40 anni di attività – riflette sul mistero della vita e della natura, spesso viva protagonista dei suoi film. **I giorni del cielo** fu il secondo lavoro da lui scritto e diretto ed è il film che diede inizio alla carriera hollywoodiana di Richard Gere, allora giovanissimo. Protagonisti sono Bill e Debbie una coppia di operai che negli anni Dieci del 1900 partono da Chicago per fare fortuna come braccianti in Texas. Finiscono con il lavorare per un ricco proprietario terriero malato e senza famiglia. Questi non sapendo della relazione tra i due si innamora di Debbie. Bill credendo di poter ottenere un vantaggio economico dalla situazione, spinge la donna a sposare il loro padrone. In breve tempo però Debbie se ne innamora. Bill abbandona la tenuta, poi un giorno ritorna e si scatena un inferno. L'intreccio sentimentale si alterna con una rilettura poetica e malinconica del passato. La natura e la terra spesso sovrastano le vicende del triangolo amoroso. Lo stile è caratterizzato da paesaggi pittorici e da un forte realismo nelle scene della raccolta del grano e della carestia che alla fine si abbatte come un uragano sui destini dei personaggi. Vinse l'Oscar per la miglior fotografia.

Terra mia

Un album di Pino Daniele
1977, EMI Italiana

Quando muove i passi per raggiungere uno dei migliori studi di registrazione di Roma, **Pino Daniele** ha 21 anni, un grande talento, immagini molto chiare – che porterà nei testi e nelle musiche che vuole incidere – e un ottimo gruppo di musicisti tra i quali il tastierista Ernesto Vitolo, il bassista Rino Zurzolo, il batterista e percussionista Rosario Jermano e Enzo Avitabile ai fiati. Sviluppa l'idea che dà il titolo all'album in 13 brani arrangiati con grande cura. Racconta la sua terra in un'alternanza di ampie panoramiche e particolari dettagliati. In *Ce sta chi ce pensa* ci sono la frenesia e i disagi della vita nei vicoli: tempi sincopati, intarsi di mandolini, controcanti e fiati. In *Napule* è la musica solenne e dolce incornicia tre strofe asciutte, dedicate alla paura, all'indifferenza e all'ignoranza che attanagliano una città bella e nobile, ma rimasta senza aspirazioni. Non mancano i ritratti delle persone che vivono la città e sono ugualmente intensi: vediamo la fatica e le mani ruvide dei contadini in *Saglie, saglie*; la tremenda solitudine di un vecchio vedovo di fronte all'immensità del mare in *Cammina cammina*; la rabbia di un ragazzo derubato del suo primo stipendio da due scippatori minorenni, nell'indifferenza – che sembra quasi complicità – dei passanti, in *Maronna mia*.

PINO DANIELE
Terra mia

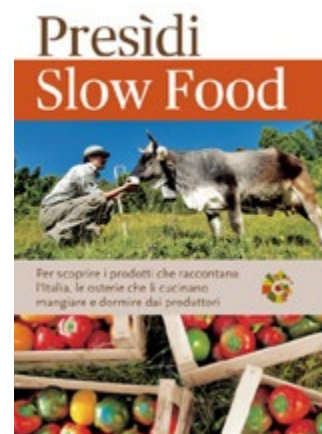


Guida ai Presidi Slow Food - 2015

Autori vari

Ed. Slow Food, pp.384

Il frutto del duro lavoro delle persone che fanno "buona agricoltura" è, per noi, la preziosa possibilità di conoscere metodi di lavorazione e conservazione dei prodotti, ricette, tradizioni che altrimenti sarebbero a rischio di estinzione. Parliamo di contadini, pastori, norcini e viticoltori. Ma anche di cuochi, pasticceri e fornai. **La Guida ai Presidi**, curata da Slow Food, è un ottimo modo per conoscere oltre 1000 piccoli produttori alcuni dei quali gestiscono anche locande, agriturismi, fattorie didattiche. E poi ci



sono 300 indirizzi di osterie e ristoranti che aderiscono all'Alleanza tra i cuochi e i Presidi Slow Food e che offrono menu che sono esempi concreti di una pratica virtuosa e quotidiana della cultura del chilometro zero. L'iniziativa nasce dalla volontà di Slow Food di ricordarci che "acquistare direttamente rarità gastronomiche, visitare le aziende e le campagne in cui si trovano, assistere alle lavorazioni dei prodotti aiuta a comprendere l'importanza della loro presenza sul territorio, il valore della conservazione della biodiversità e la necessità di sostenerli in ogni modo".

Il nostro posto è qui.



In Sierra Leone
l'emergenza Ebola
sta mettendo
in ginocchio
un sistema sanitario
già fragile.



photo © Nicola Berti

Donazioni:
Causale Emergenza Ebola

c/c postale 17101353
intestato a Medici
con l'Africa Cuamm
IBAN: IT91H050181210
1000000107890

mediconlafrica.org

Numero verde: 800 681323



Noi restiamo
per curare
mamme e bambini.

Aiutaci a farlo.